



DIOCESI DI VICENZA



CUSTODI DEL CREATO

SCHEDA

05

LABORATORI FORMATIVI PER COMUNITÀ E GRUPPI

INTRODUZIONE

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse e lo custodisse*

- Es. 2, 16 -

.....

Il libro della Genesi, nel secondo racconto della creazione, racconta come il progetto di Dio nella Creazione trovi per l'uomo il compito e la vocazione ad esserne custode e coltivatore. L'uomo ciò scopre di essere chiamato a custodire il creato non semplicemente come una "guardia" che si limita a controllare che niente e nessuno venga ad interferire con esso, ma piuttosto come un "contadino" che ha la responsabilità di aiutare la creazione stessa a crescere nelle sue potenzialità e possibilità, con responsabilità e ingegno. È chiaro che, ad un certo punto, non è stato più così semplice mettere assieme il compito della custodia e la chiamata a coltivare il creato. Ad un certo punto l'uomo si arroga il titolo di proprietario della creazione, autorizzato a usarla per i propri scopi e a proprio piacimento.

Cosa vuol dire per noi oggi ricordarci di essere Custodi del creato perciò? La scheda vuole essere semplicemente uno strumento utile per iniziare una riflessione comunitaria e condivisa, per aiutarci a porre alcune domande a proposito delle nostre scelte personali quotidiane e di quelle che coinvolgono invece tutta la comunità... uno stimolo che potrebbe diventare in seguito anche una buona occasione per iniziare un cambiamento di vita, nella logica di una "ecologia integrale" come dice Papa Francesco.

A partire da alcuni brani della "Laudato Si" e da alcuni spunti che ci arrivano dalla Dottrina Sociale della Chiesa saremo invitati a "pensare" al quotidiano, convinti che la Custodia del Creato, più che una questione di parole, parte essenzialmente dalla scelta di uno stile di vita rinnovato.





RICONOSCERE

TESTI DI RIFERIMENTO:

1. Papa Paolo VI

Nel 1972 Papa Paolo VI, in un intervento scritto e mandato per lettera il 1 giugno di quell'anno per l'Assemblea delle Nazioni Unite, riunita a Stoccolma per riflettere circa **l'ambiente umano**, afferma: "...attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura egli (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti, rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana. A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune."

2. Papa Giovanni Paolo II

Il 24 marzo 1997 al Convegno su Ambiente e Natura Karol Wojtyła afferma:

"È il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente. Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. (...)

Nell'età moderna secolarizzata si assiste all'insorgere di una duplice tentazione: una concezione del sapere inteso non più come sapienza e contemplazione, ma come potere sulla natura, che viene conseguentemente considerata come oggetto di conquista. L'altra tentazione è costituita dallo sfruttamento sfrenato delle risorse, sotto la spinta della ricerca del profitto senza limiti, secondo la mentalità propria delle società moderne di tipo capitalistico. L'ambiente è così diventato spesso una preda a vantaggio di alcuni forti gruppi industriali e a scapito dell'umanità nel suo insieme, con conseguente danno per gli equilibri dell'ecosistema, della salute degli abitanti e delle generazioni future. (...) Ma l'equilibrio dell'ecosistema e la difesa della salubrità dell'ambiente hanno bisogno proprio della responsabilità dell'uomo e di una responsabilità che deve essere aperta alle nuove forme di solidarietà. Occorre una solidarietà aperta e comprensiva verso tutti gli uomini e tutti i popoli, una solidarietà fondata sul rispetto della vita e sulla promozione di risorse sufficienti per i più poveri e per le generazioni future".

3. Papa Benedetto XVI

Importante risulta il binomio povertà e cura dell'ambiente che Papa Ratzinger sottolinea in maniera particolare al numero 49 della lettera enciclica "Caritas in Veritate" del 29 giugno 2009.

49. Le questioni legate alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente devono oggi tenere in debita considerazione le problematiche energetiche. L'accaparramento delle risorse energetiche non rinnovabili da parte di alcuni Stati, gruppi di potere e imprese costituisce, infatti, un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri. Questi non hanno i mezzi economici né per accedere alle esistenti fonti energetiche non rinnovabili né per finanziare la ricerca di fonti nuove e alternative. L'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno. Tali conflitti si combattono spesso proprio sul suolo di quei Paesi, con pesanti bilanci in termini di morte, distruzione e ulteriore degrado. La comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro.

Anche su questo fronte vi è l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati. Le società tecnologicamente avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico sia perché le attività manifatturiere evolvono, sia perché tra i loro cittadini si diffonde una sensibilità ecologica maggiore. Si deve inoltre aggiungere che oggi è realizzabile un miglioramento dell'efficienza energetica ed è al tempo stesso possibile far avanzare la ricerca di energie alternative. È però anche necessaria una redistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi. Il loro destino non può essere lasciato nelle mani del primo arrivato o alla logica del più forte. Si tratta di problemi rilevanti che, per essere affrontati in modo adeguato, richiedono da parte di tutti la responsabile presa di coscienza delle conseguenze che si riverseranno sulle nuove generazioni, soprattutto sui moltissimi giovani presenti nei popoli poveri, i quali «reclamano la parte attiva che loro spetta nella costruzione d'un mondo migliore».

4. Papa Francesco

Dall'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco (24 maggio 2015): III.

LA CONVERSIONE ECOLOGICA

216. La grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire allo

sforzo di rinnovare l'umanità. Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. (...)

217. Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi»,^[152] la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

218. Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro. (...)

219. Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni».^[154] La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria.

220. Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4). Implica pure l'amorevole

consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1). Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede.

221. Diverse convinzioni della nostra fede, sviluppate all'inizio di questa Enciclica, aiutano ad arricchire il senso di tale conversione, come la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci, o la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce. Come pure il riconoscere che Dio ha creato il mondo inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo che l'essere umano non ha il diritto di ignorare. Quando leggiamo nel Vangelo che Gesù parla degli uccelli e dice che «nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6), saremo capaci di maltrattarli e far loro del male? Invito tutti i cristiani a esplicitare questa dimensione della propria conversione, permettendo che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che li circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa.

PER APPROFONDIRE: BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- *La Miniguide dei nuovi stili di vita*, editrice Esca, autore: Adriano Sella
- *Dipende da noi*, Editrice San Paolo, autore: Adriano Sella
- *Nuovi Stili di Vita, otto consigli per cambiare rotta*, Editrice Paoline, autore: Adriano Sella
- *Abitare ecologico (eBook), stili di vita sostenibili*, Arianna Edizioni, autori: Stefano Russo e Daniela Bianchi
- *Salvaguardia del pianeta e nuovi stili di vita*, Edizioni GAM, autore: Aldo Ungari
- *Plastica addio, istruzioni per un mondo e una vita "zero waste"*, Editrice Altreconomia, autori: Elisa Nicoli e Chiara Spadaro.
- *Rivista mensile Terra Nuova, pensa e vivi ecologico*, Editrice Aam Terra Nuova



INTERPRETARE

Per provare a “leggere” meglio i nostri tempi proponiamo un lavoro “laboratoriale”. Si tratta di una attività che ha lo scopo di aiutarci a rendere più chiare le implicazioni pratiche che la vita quotidiana pone innanzi a noi, le scelte che siamo chiamati quotidianamente a fare, le motivazioni che ci spingono a scegliere in una direzione rispetto ad un'altra, le conseguenze che le nostre scelte hanno in noi e nel mondo in cui viviamo. La conversione a una ecologia integrale parte anche da ciascuno di noi.

PROPOSTA DI LAVORO:

Proponiamo un laboratorio creativo per aiutare le comunità ad assumere un atteggiamento partecipativo e coinvolgente. Il fatto di assumere consapevolezza che la Cura e il Rispetto del Creato dipende anche dal nostro personale contributo, da una assunzione di responsabilità per le scelte economiche, sociali, etiche che ciascuno di noi è chiamato a fare quotidianamente, già questo potrebbe essere considerato un elemento di successo per il laboratorio stesso.

SCOPO DEL LABORATORIO:

riflettere circa l'impatto ambientale che le nostre scelte di vita quotidiana possono avere sull'ambiente e in che modo possiamo tentare di rispondere in maniera responsabile

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

dopo una presentazione generale del tema, dare la possibilità a ciascun partecipante di approfondire il tema della Cura del Creato attraverso i testi proposti nella scheda oppure altri precedentemente individuati da chi propone il laboratorio

Successivamente ci si suddivide in 5 sottogruppi. Ognuno di essi presenta un “luogo” quotidiano con cui tutti abbiamo a che fare. Dopo una breve presentazione personale da parte di ciascuno dei partecipanti, si prosegue attraverso una sorta di “brainstorming” a partire circa il tema specifico in riferimento a quel luogo di vita.

Terminata la prima raccolta di idee si fa un secondo giro dove ognuno è chiamato a individuare un aspetto problematico circa la **sostenibilità ambientale** e poi invece una prassi, esperienza, considerazione positiva sempre in riferimento a questo ambiente specifico.

Il gruppo poi arriva ad individuare una sottolineatura problematica e a una esperienza positiva comune per tutto il gruppo.

Per presentare il frutto del lavoro al resto del laboratorio si propone di creare un video (sfruttando gli smartphone o altri strumenti di registrazione video che facilmente si possono reperire) oppure un power point, una canzone, una poesia, un racconto o una lettera da inviare alla propria comunità. In sostanza una modalità creativa e "leggera" per presentare il frutto della propria riflessione. Una modalità che poi potrebbe essere usata per affrontare lo stesso argomento successivamente in altri contesti.

(nel caso dell'utilizzo di strumenti video, premurarsi prima i moduli necessari per avere il consenso dei partecipanti per quanto riguarda la legge sulla Privacy)

Si termina il lavoro attraverso la presentazione del frutto della riflessione di ogni gruppo in assemblea plenaria.

Si può terminare il laboratorio invitando i presenti a individuare le scelte concrete che la comunità potrebbe assumere per crescere in questa assunzione di responsabilità nei confronti del Creato.

Tutto questo lavoro potrebbe diventare anche strumento per la riflessione per il Consiglio Pastorale o gli altri luoghi di corresponsabilità, comprese le assemblee parrocchiali o di associazione.



TEMPISTICHE:

Occorre dedicare un tempo congruo per la realizzazione del laboratorio nella sua interezza.

Circa 20 minuti vanno dedicati alla presentazione del laboratorio

Circa 20 minuti per la consultazione dei testi di approfondimento

Almeno 1 ora, 1 ora e mezzo di lavoro nei gruppi per la riflessione e la realizzazione della restituzione

Almeno 30 minuti per la presentazione dei risultati dei laboratori.

Circa 20 minuti per individuare le priorità o le scelte da compiere.

SCHEMA LABORATORIO:

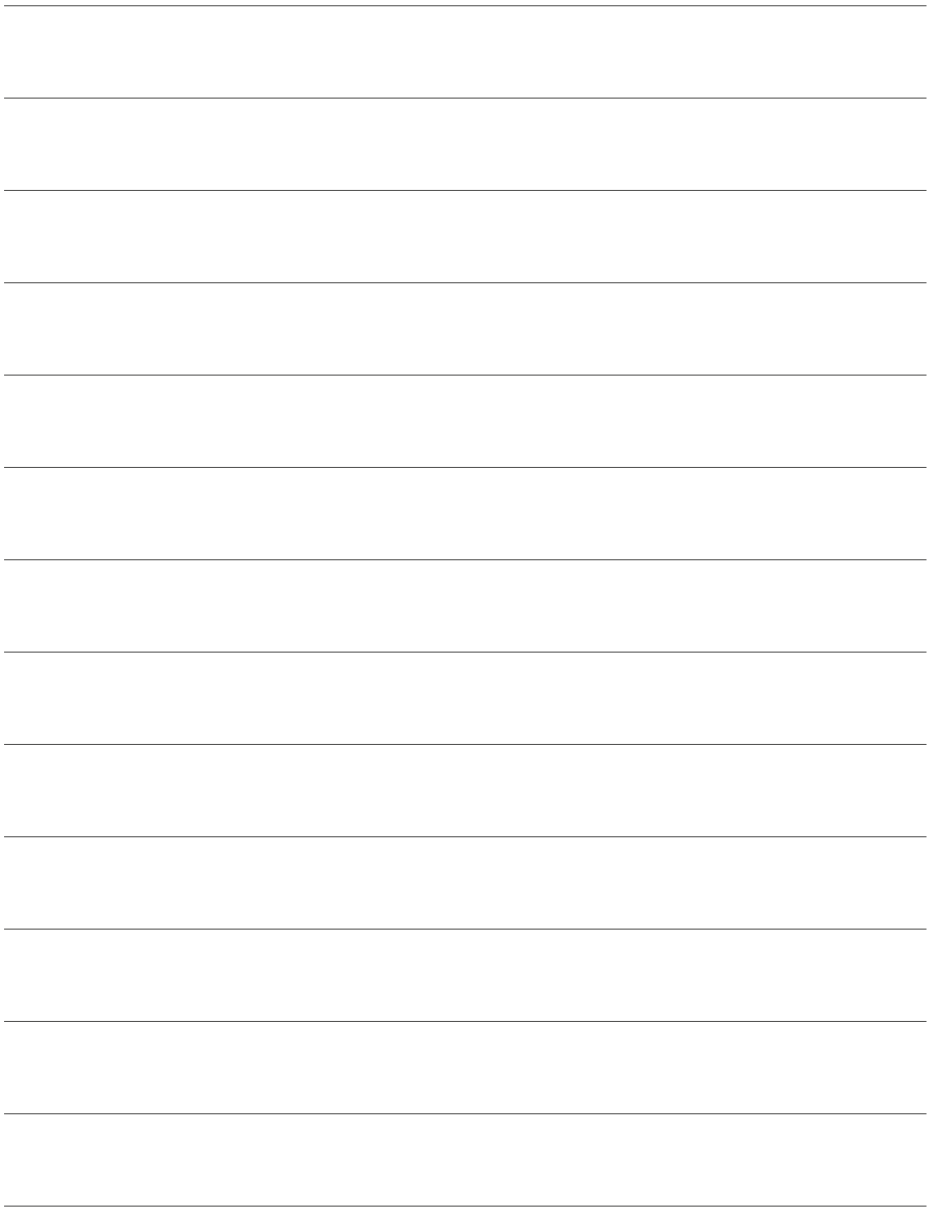
- A. Chi conduce il laboratorio inizia presentando il lavoro da fare assieme: modalità di svolgimento, tempistiche e obiettivi.
- B. A partire dal numero di partecipanti alla riflessione circa il tema della Custodia del Creato si organizza il laboratorio stesso. L'ideale sarebbe che per ogni gruppo di lavoro ci fosse la presenza di almeno 6 persone, per consentire uno scambio proficuo di idee e proposte e per poter realizzare il lavoro di restituzione previsto.
- C. Ci sono 5 proposte di temi sui quali lavorare: ogni gruppo ne sceglierà uno:
 - 1. Casa e Famiglia
 - 2. Scuola ed Educazione
 - 3. Lavoro e tecnologia
 - 4. Beni Comuni (acqua, aria, ambiente...)
 - 5. Spazi Comunitari (piazze, strade, parchi...)
- D. Avere uno spazio sufficiente perché ogni gruppo si possa incontrare con serenità e senza disturbare/essere disturbati dagli altri gruppi
- E. Prevedere un "segretario" per ogni gruppo che appunti (magari su un cartellone) le idee che emergono nel gruppo e consentire di "votare" quelle maggiormente condivise e arrivare così alla scelta.
- F. Avere a disposizione foglie e penne, cartelloni, smartphone, videocamere e Pc per poter realizzare il lavoro di restituzione
- G. Proiettore e cassa amplificata per poter presentare i contributi video eventualmente realizzati dai gruppi durante il laboratorio
- H. Il documento per il consenso circa l'utilizzo delle immagini, previsto dalla legge sulla Privacy. In questo modo gli eventuali contributi multimediali possono essere poi utilizzati per attività inerenti alla parrocchia o alla realtà associativa di cui si fa parte.



SCEGLIERE

Al termine del lavoro in laboratorio si aprono numerose possibilità.

1. Innanzitutto la possibilità di condividere anche con altre persone l'esperienza vissuta. Il laboratorio può essere proposto anche ad altri gruppi di persone, di adulti o giovani come pure ragazzi e bambini. Forse i più giovani possono avere idee migliori e una disponibilità maggiore a una riflessione su questo argomento rispetto ad adulti già troppo "assuefatti" ad uno stile di vita difficile da convertire...
2. La possibilità di coinvolgere i propri familiari e i propri gruppi di riferimento nel lavoro svolto decidendo assieme quali scelte ecologiche e sostenibili possono essere fatte da tutta la famiglia. Diventa un possibile cambio di "stile" importante per la famiglia stessa e per chi la incontrerà...
3. Utilizzare i video o i documenti creati durante il laboratorio per far partire una riflessione su questi temi
4. Abituarsi a pensare alle conseguenze concrete a livello di sostenibilità e di consumo delle risorse naturali relative alle scelte di acquisto, utilizzo dei beni che possediamo; alle scelte circa il modo di investire le eventuali risorse economiche che abbiamo a disposizione; alle scelte politiche e amministrative che vengono proposte da chi ha autorità e rappresentanza nei nostri territori in modo da poter dare consapevolmente il consenso a una politica maggiormente attenta ai temi qui affrontati
5. Votare con il portafoglio: acquistare beni prodotti da una determinata impresa rispetto ad un'altra, premiando così chi si impegna effettivamente a ridurre l'impatto e l'inquinamento della terra, diventa un modo per orientare il mondo economico e la programmazione industriale. Premiare determinate linee produttive e un commercio rispettoso dell'ambiente e del lavoratore rispetto ad altre logiche produttive diventa un modo per orientare concretamente il mercato, imponendo un cambiamento di stile. È chiaro che si tratta di passare dalla logica dello "spendere il meno possibile" a quella di "spendere il meglio possibile" in quanto custodi di questo grande dono che è il Creato.
6. ... e molto altro ancora...



BATTEZZATI E INVIATI

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»

EG27



DIOCESI DI VICENZA

Piazza Duomo 10, 36100 Vicenza (VI)
0444-226300
diocesi@vicenza.chiesacattolica.it
www.vicenza.chiesacattolica.it



Questo fascicolo è stato realizzato con il contributo del fondo dell'8 per mille destinato ai fini di culto della Diocesi